

Claudia Di Fonzo, (Università di Trento), *Poeta del giudizio e della discrezione* (TESTI)

«et examinando nella camera della discretione li passati di della vita, e quelli iudicando esser dampnosamente iti e raguardando il suo allora presente stato, lo quale già li marosi della volubele fortuna minacciavano [...] e provvedendo de dispensare il rimanente della sua etade utilemente et non solo in suo fructo ma etiamdeo de tucti coloro che avessoro intendimento di fuggire vitii e seguire vertù e scienza, [...] compilo e questa cara e pretiosa opera». (da C. Di Fonzo, *L'ultima forma dell'«Ottimo commento»*. Chiose sopra la Comedia di Dante Alleghieri fiorentino tracte da diversi ghiosatori. Edizione critica a cura di C. Di Fonzo, *Inferno*, Ravenna, Longo, 2008 «Memoria del Tempo» 33)

Dve I, i 1: «Cum neminem ante nos de vulgaris eloquentie doctrina quicquam inveniamus tractasse, atque talem scilicet eloquentiam penitus omnibus necessariam videamus, cum ad eam non tantum viri, sed etiam mulieres et parvuli nitantur, in quantum natura permittit: **volentes discretionem aliqualiter lucidare illorum qui tanquam ceci ambulant per plateas, plerunque anteriora posteriora putantes**: Verbo aspirante de celis, locutioni vulgarium gentium prodesse tentabimus; non solum aquam nostri ingenii ad tantum poculum aurientes, sed accipiendo vel compilando ab aliis potiora miscentes, ut exinde potionare possimus dulcissimum ydromellum».

Dve I, i 1 Poiché non ci risulta che nessuno prima di noi abbia svolto una qualche trattazione sulla teoria dell'eloquenza volgare, e ci è ben chiaro che quest'arte dell'eloquenza è necessaria a tutti - tant'è vero che ad essa tendono non solo gli uomini, ma anche le donne e i bambini, per quanto lo consente la natura -, **nel nostro desiderio di illuminare in qualche modo il discernimento di coloro che vagano come ciechi per le piazze, e spesso credono di avere davanti a sé ciò che sta alle loro spalle**, tenteremo, assistiti dal Verbo che ci ispira dal cielo, di giovare alla lingua della gente illetterata; e per riempire una così grande coppa non ci limiteremo ad attingere l'acqua del nostro ingegno, ma, desumendo e mettendo assieme da ciò che altri ci forniscono, vi mescoleremo dentro quanto vi è di meglio, così da poterne mescolare un dolcissimo idromele.

Tra le cinque abominevoli cagioni del disprezzo del proprio volgare da parte di alcuni malvagi uomini d'Italia, c'è la cecità della discrezione («la cecitate di discrezione»)

Cv I XI 1-3: «Sì come la parte sensitiva de l'anima ha suoi occhi, con li quali apprende la differenza de le cose in quanto elle sono di fuori colorate, così **la parte razionale ha suo occhio**,

con lo quale apprende la differenza de le cose in quanto sono ad alcuno fine ordinate: e questa è la discrezione. E come il cieco de li occhi sensibili, così colui che è cieco del lume de la discrezione, se mal guidato, finisce per cadere ne la fossa de la falsa opinione: pericolo cui sono massimamente esposte le popolari persone, prive de l'abito di questa luce discretiva, ché l'abito di vertude, sì morale come intellettuale, non si possiede subito ma per usanza s'acquista, e dunque poiché essi la loro usanza pongono in alcuna arte e a discernere l'altre cose non curano, impossibile è a loro discrezione avere».

Ep XIII 7: habet imperitia vulgi sine discretione iudicium

(Pg XVII, 139-142)

«non aspettar» suo dir più né suo «cenno;
libero, dritto e sano è tuo arbitrio,
e fallo fora non fare a suo senno
per ch'io te sovra te corono e mitrio»

Cv IV xii 9: E che altro cotidianamente pericola e uccide le cittadi, le contrade, le singolari persone, tanto quanto lo nuovo raunamento d'aver appo alcuno? Lo quale raunamento nuovi desiderii discuopre, allo fine delli quali **senza ingiuria d'alcuno venire non si può.** E che altro intende di medicare **l'una e l'altra Ragione, Canonica dico e Civile**, tanto quanto a **riparare alla cupiditate** che, raunando ricchezze, cresce? Certo assai lo manifesta e **l'una e l'altra Ragione, se li loro cominciamenti, dico della loro scrittura, si leggono.**

Bibliografia

C. Di Fonzo, *Dante e la tradizione giuridica*, Roma, Carocci, 2016. ISBN: 978-88-430-7791-5.

C. Di Fonzo, *Dalla letteratura al diritto e ritorno: il concetto di nobiltà da Dante a Tasso passando per Bartolo*, in «Forum Italicum» 52/1 (may 2018), pp. 1-14.

C. Di Fonzo, *Dante e il «dantismo giuridico»*, (Atti del Seminario Internazionale «Iura Monarchiae» *El pensamiento político de Dante entre Antigüedad, Edad Media y Moderna*, Madrid, 11 ottobre 2017) a cura di M. Curnis, in «TENZONE» 19 (2018), pp. 79-108.

C. Di Fonzo, *Amore e Giustizia: il deliberato consenso di Francesca [If V]*, in «FORUM ITALICUM». Special issue a cura di Bernardo Piciché: Diritto e letteratura a dialogo nella tradizione italiana, 53/2 (2019), pp. 296-317. ISSN: 0014-5858
<https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1177/0014585819831666>

C. Di Fonzo, *La più umana delle virtù e la più perfetta delle scienze: “Convivio” e dantismo giuridico* in «Revue des études dantesques» 3 (2019), pp. 47-68.